



Alcune delle tute della sfilata di Antonio Annichiarico, creatore di moda militante del comitato di vigilanza per la disarica di Grottaglie

saperlo già una discarica di un milione e mezzo di metri cubi. Lo scoprono quando il comune approvò l'ampliamento, una sorta di città sotterranea grande come la stessa Grottaglie. Ne parliamo con la rappresentante del comitato Etta Ragusa che ci racconta questa forma di democrazia diretta segnata innanzi tutto da una vittoria, il ricorso al Tar (con sentenza del marzo 2005) per quanto riguarda i controlli e il piano finanziario per ottenerlo. «Scendere in piazza, dice, può avere meno significato di una battaglia legale, in questo caso è stato più significativo fare un ricorso al Tar. Noi stiamo insistendo sui controlli perché ci interessano non i controlli fatti dalla Società che gestisce la discarica, ma quelli delle organizzazioni preposte, in questo caso l'Arpa, l'Asl, il Servizio di ecologia e ambiente della provincia, anche se tutte dichiarano di avere personale insufficiente». Cosa sono i rifiuti speciali? «Si collocano tra i rifiuti solidi urbani e quelli tossici e nocivi, ma la dicitura «speciali» non vuol dire che siano inoffensivi, è una espressione per dire non pericolosi, ma si tratta di scarichi di olii e residui tossici come quelli derivati dalla concia del pellame. Questi rifiuti non sono prodotti dalla nostra provincia, neanche dall'Ilva di Taranto che ha la sua discarica e neanche dal sud, ma, come scrisse il *Corriere* due anni fa partono da Bagnoli, passano a Milano e finiscono a Grottaglie. Questo sta a indicare anche che la maggior parte del guadagno proviene non dallo smaltimento, ma dal trasporto. Abbiamo insistito sui vincoli idrogeologici e paesaggistici, sul fatto che in mezzo alla discarica passa la strada statale 603. Nonostante questo l'approvazione dell'ampliamento resta a discrezione dell'amministrazione locale». Non è probabilmente secondario a creare consensi il fatto che la società di gestione abbia finanziato a pioggia un po' tutti, a cominciare dalle feste, senza distinzione, di partito ed ora ha anche investito nella squadra di calcio del Grottaglie (biancoceleste, serie D di Irone H. Bevilacqua al centrocampo) che ora può guardare con fiducia al futuro grazie alla campagna acquisti.

sfilata, con le tute da operaio tarantino, quello dell'Ilva. Anche degli operai non si parla più, eppure esistono ancora, anche se il sindacato non riesce a farsi sentire. Con questa legge dei due anni di prova, se uno fa un giorno di malattia, rischia di non venire riconfermato. Il sacrificio che compiono questi operai è ancora più pesante di prima e siccome è un sacrificio da eroi, li abbiamo vestiti da eroi. Questa volta tra i modelli c'è un vero operaio e anche in questo caso gli utili delle vendite vanno al fondo di tutela ambientale».

Nel film di Edoardo Winspeare *Il miracolo* si evocava la fabbrica tarantina...

«Un interprete era proprio un operaio dell'Ilva, che poi è morto di cancro. Anche uno dei nostri modelli, che avevano 90, 85 anni è morto per lo stesso motivo».

Avete ottenuto qualche risultato con la vostra mobilitazione? «Alcuni risultati li abbiamo avuti, ma quando vengono quelli del nord preparano l'ambiente amministrativo con i miliardi che portano, sono molto organizzati, agiscono nella completa legalità, anche se sono gli stessi titolari delle discariche a fare le analisi previste, così il comune è chiaro che dice che è sempre tutto a posto». Non avete fiducia in Vedola? «Vedola è alla regione da troppo poco tempo, bisogna avere fiducia piuttosto nell'iniziativa popolare».

Ci mettiamo in contatto con il comitato (sito www.vigliamo-perladisarica.com) nato nel 2004 composto da cittadini di ogni età e provenienza politica che si accorsero di avere senza

■ GROTTAGLIE ■ DEMOCRAZIA DIRETTA ■

Rifiuti speciali, tute in passerella

di Silvana Silvestri

Le prime furono le magliette di Che Guevara, poi arrivarono quelle dei penitenziari chicani, ora la più nuova «protesta da indossare» riguarda il Salento. Arriva da Grottaglie «Rifuto speciale», un marchio che è già stato collaudato con una prima uscita pubblica, duemila t-shirt distribuite per opporsi al discutibile primato della più grande discarica di rifiuti speciali nel centro sud. Che il Salento sia diventato negli ultimi tempi un luogo speciale non ci sono dubbi, ma in questo caso il primato è stato fortemente rimesso in discussione dalla popolazione.

È di un anno fa l'ampliamento del luogo designato a raccogliere

questo tipo di rifiuti, una cava di tufo. «La gente neanche sapeva che ci fosse già una prima discarica, alcuni si sono ribellati e poi è seguita un'opposizione di più vaste dimensioni» ci racconta Antonio Annichiarico, che ha ideato questo nuovo tipo di protesta fashion. «La legge dice che i rifiuti vanno depositati nei luoghi dove sono prodotti, e la zona di Grottaglie non è certo una zona industriale. La gente ha provato di tutto, senza risultato. Siccome le solite forme di protesta come incatenarsi, occupare le strade, bloccare le ferrovie, ci sembrava una grande sconfitta, una soluzione umiliante, ci è ve-

nuto in mente di portare addosso il segno della nostra protesta. Sono nate così le t-shirt con la scritta «Rifuto speciale», duemila magliette vendute che oltre a far conoscere il problema, hanno contribuito con il ricavato a fare i ricorsi a Tar e organizzare le assemblee cittadine. Ho pensato di fare una sfilata di moda dove i modelli erano anziani, considerati anche loro «rifiuti della società, ma che noi consideriamo molto speciali. Ne hanno parlato i giornali, l'*Herald Tribune* per primo, ci hanno invitato a Ginevra a fare un'esposizione».

Quest'anno è nata la seconda

La più grande discarica di rifiuti del centro sud si trova a Grottaglie, città famosa per le sue botteghe di ceramica. Ma un comitato di cittadini si è organizzato per vigilare e dare battaglia legale con inedite appendici pubblicitarie.